

## Rassegna del 26/07/2014

### SANITA' REGIONALE

26/07/14	Gazzetta del Sud	17	Marrelli Hospital, la GdF alla Regione Acquisiti documenti	B.c	1
26/07/14	Il Garantista Calabria	6	L'Asp versa 50mila euro al dirigente "scaduto" - L'Asp di Cosenza "premia" il presento assenteista	Scarpino Guido	2
26/07/14	Quotidiano del Sud	17	"Non rifarei il Marrelli Hospital. Rinuncio se ci sono proposte" - "Non rifarei il Marrelli Hospital"	Anastasi Antonio	3
26/07/14	Quotidiano del Sud	18	La sanità pubblica affossata da malaffare e malapolitica	Mastrosimone Rosario - Macri Annarosa	4

### SANITA' LOCALE

26/07/14	Crotone	9	Sul commissario alla sanità Pacenza critica il governo	...	6
26/07/14	Crotone	14	Si amplia la Rianimazione presto il telemonitoraggio	...	7
26/07/14	Crotone	14	Marrelli Hospital, eliminata la norma che spianava la strada all'autorizzazione	...	8
26/07/14	Crotone	15	Nuovo pronto soccorso attenti alle scorie di fosforo - Ricordatevi che lì sotto ci sono le scorie del fosforo	F.PED.	9
26/07/14	Crotone	27	Grazie al ministro Lorenzin curerò mio figlio con la cannabis	...	11
26/07/14	Gazzetta del Sud	4	Consiglio della Sanità i membri da 40 a 30	...	12
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Servizio idrico, slitta l'incontro	...	13
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Intervento dell'Asp nel centro storico	...	14
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Parcheggio invalidi Ok al regolamento per i contrassegni	...	15
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Musica terapeutica Conclusa l'attività	Sa.am	16
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	I disabili si sono divertiti nelle giostre per la seconda "Giornata del sorriso"	Ranieri Francesco	17
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sanità, lunedì il documento nell'aula	Scaramuzzino Maria	18
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	«Quattro anni fa 18 mila ricoveri, oggi è una débacle»	M.s.	19
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Facciamo una seduta nell'area ospedaliera	...	20
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	«Questa è denigrazione»	...	21
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Il reparto per le malattie del sonno diventa Centro di rilievo regionale	Leonardi Laura	22
26/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Sequestrate cernie brune pescate di frodo e reti da posta vietate	...	23
26/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Mater Domini Riassegnati i reparti Ma manca il personale	Ciampa Francesco	24
26/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Rinviato al 29 luglio l'incontro in Prefettura Al tavolo Asp, Sorical, Arpacal e Comune	...	25
26/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Il Comune sollecita l'Azienda sanitaria, interventi in corso	r.c.	26
26/07/14	Il Garantista Catanzaro	11	Giornata di prelievi Ma i cittadini rimangono in attesa	Passafaro Giuseppe	27
26/07/14	Il Garantista Catanzaro	12	La Sanità accende lo scontro politico	Mastroianni Guglielmo	28
26/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Il Centro del sonno è regionale	Carvelli Giacinto	29
26/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	Una bambina gravemente malata rientra da Roma a Serra a bordo di un aereo militare	...	30
26/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	La Cgil: "Servizi ai minimi termini"	Prestia Francesco	31
26/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	Attivata postazione medica nella zona marina	a.m.t.	32

Verifiche in corso

# Marrelli Hospital, la GdF alla Regione Acquisiti documenti

CATANZARO

“Visita” della Guardia di Finanza negli uffici del dipartimento regionale Tutela della Salute in via Buccarelli. Gli uomini delle Fiamme Gialle hanno acquisito documenti funzionali agli accertamenti avviati dalla Procura di Catanzaro sull'iter autorizzativo del “Marrelli Hospital”, la clinica crotonese di proprietà di Massimo Marrelli, marito della presidente della Regione facente funzioni, Antonella Stasi.

Alle Fiamme Gialle, la cui attività è coordinata dal procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri, sono state affidate le verifiche su alcuni passaggi del percorso burocratico finalizzato all'accreditamento della struttura, a suo tempo demandato alla commissione preposta dell'Asp di Reggio (competente su Crotona) di cui alcuni componenti cambia-

rono in itinere. Il caso è finito sotto i riflettori dopo la presentazione del contro-verso emendamento all'articolo 27 (poi soppresso) del decreto legge 90/2014 che avrebbe evitato la necessità del rilascio, da parte della Regione, della certificazione di compatibilità dei progetti delle cliniche private.

Va ricordato che il Marrelli Hospital ha fatto notare come sia «impensabile che un provvedimento parlamentare così importante che riguarda tutta la Sanità privata italiana possa essere stato voluto e portato avanti a beneficio esclusivo di una piccola struttura calabrese». Il Marrelli Hospital ha anche ricordato le centinaia di pazienti che sono attualmente in lista d'attesa per essere curati in questa struttura sanitaria.

Nessun indagato né ipotesi di reato pendono sulla vicenda oggetto degli accertamenti della Gdf. ◀ (b.c.)



**Luoghi del potere.** La sede dell'assessorato alla Sanità



PAOLA

### L'Asp versa 50mila euro al dirigente "scaduto"

*Servito e riverito. Con tanto di arretrati e, perché no, scuse. L'Azienda sanitaria di Cosenza ha ricollocato nelle funzioni apicali un dirigente a cui era scaduto l'incarico di direttore di distretto, a seguito della legge regionale di accorpamento delle ex Asl.*

SCARPINO A PAGINA 6

## LO STRANO REINTEGRO

# L'Asp di Cosenza "premia" il presunto assenteista

Servito e riverito. Con tanto di arretrati e, perché no, scuse. L'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza ha infatti ricollocato nelle funzioni apicali un dirigente a cui era scaduto l'incarico di direttore di distretto, a seguito della ormai famigerata legge regionale di accorpamento delle ex Asl, versando nelle sue tasche la bellezza di 51.547,68 euro per differenza stipendiale a far data dall'1 aprile 2011. Attenzione, però, il dirigente ha rinunciato niente di meno che al 20 per cento della sorte capitale, ossia a 12.886,92 euro. "Com'è buono lei..." avrebbe detto il mitico ragioniere Fantozzi. Ma ancora più buono è apparso il direttore generale Gianfranco Scarpelli (nella foto), visto che nessun giudice ha ordinato tale "reintegro", sollecitato da una semplice proposta transattiva di parte. Insomma, ricapitoliamo: la legge regionale 9 del 2007 accorpa le ex Asl di Paola, Castrovillari, Rossano, Cosenza e San Giovanni in Fiore all'Asp provinciale; la delibera 780 del 18 febbraio 2010 prende atto della scadenza degli incarichi dirigenziali dei direttori sanitari di distretto, ivi compreso quello in questione, unitamente alla relativa indennità di posizione variabile, pur mantenendo il trattamento economico precedente. Ma il super dirigente medico, già caposervizio, già direttore sanitario, già direttore di dipartimento, non ci sta e si oppone. Chiede gli arretrati e chiede il reintegro, nonostante la legge regionale e nonostante tutto. E l'Asp che fa? Lo accontenta, perché l'interessato intraprende apposita azione legale ancora non sfociata in alcun giudizio. Quindi lo ricolloca in via temporanea e provvisoria, nelle more delle lentissime e farraginose

procedure di approvazione del nuovo atto aziendale dell'Asp, nelle sue funzioni, attribuendo allo stesso – tenetevi forte – l'incarico di direttore di unità operativa complessa di cure primarie nell'ambito di una specifica zona del territorio aziendale provinciale. Una sorta di "governatore" della zona. Ma, a prescindere dai meriti professionali (e dall'ottimo curriculum dell'interessato), che ci sono e sono tanti, ci si chiede: ammesso che esista una "unità operativa complessa" di cure primarie, visto che all'Asp tutti sembrano cadere dalle nuvole, tale incarico di vertice non dovrebbe essere messo a concorso? E, ancora, se tutti i direttori di distretto silurati o, addirittura, tutti i dirigenti responsabili dei posti primariali vacanti attivassero un contenzioso, l'Asp ingaggerebbe nuovamente tutti in virtù di una proposta transattiva? Quanto costerebbe questa operazione alla zavorra della sanità calabrese? La risposta dovrebbero fornirla Scarpelli e tutti quei dirigenti e uffici dell'Azienda, che sono tanti, i quali hanno impresso il proprio placet all'operazione, considerata vantaggiosa per le tasche dell'Asp. Ed infine un ultimo quesito: perché non seguire un'unica strategia politica, a partire dall'operazione di accorpamento delle ex Asl fino ai nostri giorni, anziché creare situazioni contraddittorie che potrebbero mettere a rischio i conti dell'Azienda? Ed infine una chicca: il nome del dirigente "riescato" dall'Asp figura nell'elenco dei 57 presunti "furbetti" indagati nell'ambito dell'inchiesta della Guardia di Finanza sui presunti assenteisti.

Guido Scarpino



■ **LO SFOGO** Parla l'imprenditore  
 «Non rifarei il Marrelli  
 Hospital. Rinuncio  
 se ci sono proposte»

SERVIZIO a pagina 17



Il progetto dell'Expo 2015

■ **CROTONE** Dopo il clamore su presunte irregolarità: «Se ci sono proposte rinuncio»

# «Non rifarei il Marrelli Hospital»

*Lo sfogo dell'imprenditore mentre la Guardia di Finanza acquisisce carte*

di **ANTONIO ANASTASI**

CROTONE - Mentre la Guardia di finanza acquisisce atti alla Regione, dopo la presentazione di esposti, interrogazioni parlamentari e trasmissioni televisive in cui sono state lanciate accuse su presunte irregolarità nella realizzazione del progetto per il suo polo oncologico d'eccellenza, l'imprenditore Massimo Marrelli si lascia andare ad uno sfogo: «se potessi tornare indietro, non lo farei più». Cosa? «Il Marrelli hospital», ovviamente. E ancora: «Mi sono impelagato in un progetto e ho investito soldi per essere tutti i giorni sottoposto a una gogna mediatica. Se c'è qualcuno in grado di avanzare proposte, sono disposto a fare un passo indietro». Marrelli se la piglia con l'«ostruzionismo» - così lo definisce - messo in campo contro «un progetto che potrebbe essere utile al territorio, per fermare l'emigrazione sanitaria, mantenere posti di lavoro e, magari, esportare prestazioni d'eccellenza anziché importarle. Perché - aggiunge - la Regione spende 250 milioni per le cure dei calabresi fuori dalla Calabria». Parole che il marito della presidente facente funzioni della Regione, Antonella

Stasi, pronuncia pochi giorni dopo che la Procura di Crotona ha delegato le Fiamme gialle a compiere accertamenti sull'iter burocratico; anche se l'unica cosa certa, in questa fase embrionale dell'inchiesta, per il momento soltanto conoscitiva e a carico di ignoti, è che non ci sono formalmente indagati né si persegue una particolare tipologia di reato.

La delega della Procura ai finanziari è peraltro precedente alla soppressione, da parte della commissione parlamentare Politiche sociali, dell'emendamento al decreto legge sulla semplificazione della pubblica amministrazione che avrebbe dato il via libera alla creazione di strutture sanitarie senza passare attraverso l'ok della Regione; si torna, pertanto, al punto di partenza, mancando ancora il piano dei fabbisogni della rete di assistenza. E' stanco, Marrelli, mentre ci riceve alla Calabrodental, il polo odontoiatrico alla periferia nord di Crotona. Ma ha voglia di parlare. Degli accertamenti della Guardia di finanza non sa, però. «Non sono stati avvisato di nulla. I miei legali non sono stati informati di alcun procedimento penale». L'iter, intanto, è fermo. «Manca la

pronuncia su requisiti di tipo organizzativo, strumentale e tecnologico da parte della nuova commissione dell'Asp di Reggio che deve ancora insediarsi». La nuova commissione deve insediarsi in seguito alla diffida da Marrelli stesso presentata contro quello che, ancora una volta, definisce «ostruzionismo». «Avevano l'obbligo di rispondermi entro 60 giorni ma per tre volte mi hanno chiesto nuova documentazione facendo sospendere i termini». Il riferimento è alla risposta della commissione che indicava nel dipartimento della Salute della Regione l'ente competente a rilasciare l'autorizzazione sanitaria anziché nel Comune di Crotona, il cui ok si riferiva all'ex clinica Villa Giose specializzata in Ortopedia e rilevata da Marrelli dopo il fallimento.

Strali anche sulla parlamentare grillina Dalila Nesci che, provocatoriamente, si è rivolta ai calabresi chiedendo se sia Marrelli il vero presidente della Regione. «Mia moglie ha dimostrato la sua autorevolezza sul campo, acquisendo il riconoscimento prima

di Scopelliti e poi dei soggetti con cui ha interagito. Che colpa ne ha mia moglie se volevo fare una clinica già nel 2004?».

Una domanda, però, è lecita. Un polo oncologico senza accreditamento del Servizio sanitario nazionale servirebbe soltanto a pazienti con un reddito elevatissimo. «Per il momento precisa Marrelli - la richiesta è relativa alle autorizzazioni. E si consideri che di centri di radioterapia in Calabria ce ne sono soltanto due - aggiunge - a Catanzaro e Cosenza. Si darebbe sollievo alle famiglie e si fornirebbero prestazioni in loco. Inoltre, per quanto riguarda la radiologia, per una Tac in ospedale i tempi medi d'attesa sono di otto mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LETTERE

## La sanità pubblica affossata da malaffare e malapolitica

Risponde

**Annarosa Macrì**

*annarosamacri@tin.it*

**C**ara Macrì, ho letto la lettera del suo collega della Tgr Calabria, che in parole povere lamentava la pessima assistenza ricevuta (nonostante avesse un Tia in atto) al Pronto soccorso dell'Annunziata di Cosenza e dell'intervento chirurgico che ha poi effettuato in altra Regione (Puglia) tramite un buon "manico" calabrese che però opera con grande successo, in strutture a quanto pare "private" altamente specializzate in convenzione col Ssn. Morale: la sanità pubblica qui da noi fa pena e i buoni medici, per avere un riscontro decente, operano in altre Regioni dove le cose funzionano meglio che qui da noi meschini... Io penso una cosa papale papale, "alla nonno Libero": finché la politica dovrà gestire la sanità pubblica in Calabria e non solo, le cose non andranno mai e poi mai bene. Esempio sempre papale papale: un medico in gambissima, specialista in medicina del lavoro, master in medicina d'urgenza, anni di guardia medica, medicina di base, Sert, eccetera a 58 anni non è ancora stabilizzato dalla Regione. Le ragioni? Ditemele voi. Poi Passalacqua nella sua lettera lamenta la scarsa attenzione nei suoi riguardi come paziente, ma la altrettanto scarsa considerazione che la Regione ha nei confronti dei suoi medici e paramedici (tra l'altro ce ne sono di validissimi) dove la mettiamo? Ditemelo voi. Il fatto è che attorno alla sanità calabrese sia pubblica che privata ruotano, per forza di cose, uomini e soldi, tanti soldi e si sa che dove girano i soldi gira anche il malaffare. I nostri mirabolanti politici in doppiopetto hanno ridotto, scu-satemi l'espressione, un "cesso" la sanità, e non c'è piano di rientro che tenga, ormai lo scempio è stato fatto, e di questo, purtroppo e senza smentita alcuna, può essere orgoglioso Scopelliti e chi l'ha votato. Io no di sicuro.

**Rosario Mastrosimone**

Santa Maria del Cedro (Cs)

*CARISSIMO signor Mastrosimone, ho letto anch'io con angoscia, perché le ha subite, con sollievo, perché le ha denunciate, con gioia, perché le ha superate, le tribolazioni inferte dalla sanità pubblica calabrese al mio coraggioso collega Cesare Passalacqua, che non si è dimenticato un attimo di essere un cittadino prima che un malato. Fatelo tutti, cari lettori. Inondateci dei vostri racconti di vita (sanitaria) vissuta. Quello che mi ha colpito è che le carenze che lui ha patito sulla sua pelle non sono solo "di sistema", per il cattivo funzionamento della macchina assistenziale e pubblica, ma di stile, di rapporti, di comunicazione. Un primario incapace lo si può cambiare, e anche un direttore generale, ma il rispetto, la gentilezza, la civiltà, che gli operatori sanitari - uomini e donne, persone. - devono ai malati - uomini e donne, persone. - nessun cambio di gestione può istituirlo o restituirlo! Lei dice, caro signor Mastrosimone, che medici e infermieri sono tutti nella stessa barca e tutti vittime della malapolitica, che ha azzerato competenze e meritocrazia in nome del clientelismo e del profitto personale, e ha ragione, ma perché, varcata la soglia di un ospedale, una persona che ha già perso salute e sicurezza è costretta a perdere anche la sua dignità?*

*Mi vengono i brividi, e non sono una "signorina di buona famiglia" quando sento, tanto per dire, una infermiera ragazzina dare del tu a un'anziana ricoverata, o chiamandola per nome. Perché? Voglio fare facile*



*demagogia, ma mi lasci dire che l'esperienza denunciata da Passalacqua e per fortuna, alla fine, vincente (auguri!) viene da uno che ha status, mezzi e conoscenze per tirarsi fuori dai pasticci. E gli altri? E tutti gli altri? E chi non sa né può denunciare? In Calabria, ha ragione lei, è stato fatto scempio della sanità pubblica. Gli ospedali nelle nostre città e nei nostri paesi sono tante piccole Fiat: l'unica azienda pubblica (i comuni sono alla canna del gas), l'unico postificio, da lì l'unico indotto. Niente di male, fin qui. Il problema è che, come la Fiat è per produrre automobili se non è, gli ospedali sono per produrre cure opportune e possibilmente guarigioni, se non non sono. E non sono. Non sono perché il core business della sanità pubblica calabrese è creare carriere, favorire appalti, fabbricare favoritismi: un mix micidiale che mortifica le professionalità e le competenze degli operatori sanitari (lo so anch'io che tra di loro ci sono tantissime eccellenze e persone perbene), umilia i bisogni dei malati e genera e rigenera posizioni di potere, clientelismi, arricchimenti sospetti, successi elettorali. È per questo che la storia recente della sanità calabrese s'incrocia drammaticamente con quella della criminalità, lasciando sul campo morti (Fortugno), inquisiti e indagati. A destra e a sinistra. È per questo che chi ha occupato la poltrona di commissario al ramo, ed è stato in primo grado condannato all'esclusione dai pubblici uffici (Scopelliti) non se ne vuole schiodare. Lo chiamano accanimento. Più o meno terapeutico.*

# Sul commissario alla sanità Pacenza critica il governo

“Questo governo si dimostra puntuale e solerte solo nell'imporre vincoli e restrizioni alla Calabria, ma quando si tratta di dover rispondere in prima persona per questa regione se ne infischia”. Così il presidente della III Commissione Sanità Salvatore Pacenza in merito alla mancata nomina del successore di Scopelliti come commissario alla Sanità.

“Sono passati due mesi e mezzo - commenta l'onorevole Pacenza - da quando è decaduto dal suo incarico l'ex commissario Giuseppe Scopelliti, ma tutto ciò al governo sembra non preoccupare. Anzi, pare che questo sia impegnato nell'imporre una indicazione di matrice politica alla guida della sanità calabrese, piuttosto che affidare l'incarico ad un tecnico. La Calabria, intanto, non ha più una guida che possa portare avanti i programmi in ambito sanitario e molte strutture sono al collasso e rischio chiusura proprio a causa dell'impossibilità della Regione a produrre atti amministrativi in materia. Il governo non può chiedere solo lacrime e sangue a questa Regione con l'imposizione del piano di rientro e il conseguenziale blocco del turn ove”.



OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO

# Si amplia la Rianimazione presto il telemonitoraggio

**Malattie del sonno, illustrati i primi due anni di attività**

**Si sgomberano i sotterranei e Radiologia avrà presto nuovi spazi**

(Nostro servizio)

Il reparto di Rianimazione-Anestesia dell'ospedale 'San Giovanni di Dio', diretto dal primario Fulvio Tancioni, da ora in poi ha a disposizione dei nuovi locali. L'ampliamento del reparto è stato illustrato venerdì 25 luglio dal dottore Tancioni nella biblioteca ospedaliera alla presenza del direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, dopo si è proceduto con l'inaugurazione.

I lavori effettuati hanno comportato anche l'ammodernamento di diversi locali precedentemente utilizzati dal Suem 118; nei locali adiacenti verranno invece allocati i server del Ced dell'Ospedale.

L'ampliamento del reparto consiste in ulteriori 120 mq utili sia ai fini della risistemazione delle stanze destinate ai servizi collaterali di rianimazione, sia ai depositi di materiale e macchinari in carica elettrica, nonché utili ai fini della riallocazione interna delle sale visite del primario e dei suoi collaboratori. L'intervento di rafforzamento del reparto è da considerare prodromico al suo successivo accrescimento, già previsto nelle progettazioni regionali, per via dell'assegnazione di altri cinque posti letto nonché grazie alla creazione di un adeguato punto per la somministrazione della terapia del dolore.

**IL PRIMARIO** ha illustrato l'evoluzione del reparto che è stato voluto dalla direzione strategica, mediante l'avvio della procedura di acquisto della prima strumentazione (all'interno dei vari altri reparti di degenza) per il telemonitoraggio rapido intraospedaliero; questo sistema strumentale, è destinato a costituire una rete telematica

connessa ad una centrale di ascolto posta all'interno del reparto di rianimazione, che permetterà la verifica costante dei parametri vitali grazie ad apparecchiature mobili dotate di specifici software di allerta. L'attività di osservazione intensiva sarà destinata a quei degenti bisognosi di assistenza rianimatoria traumatica o di post intervento che saranno indicati dal primario di reparto.

Nel corso della stessa giornata il dottore Antonino Attinà, ha illustrato l'attività svolta in questi due anni di avvio in autonomia del minireparto per la diagnosi e la cura delle malattie del sonno, che è stato indicato come centro di riferimento regionale, circostanza che, secondo la dirigenza aziendale, dovrebbe garantire all'Ospedale di Crotone, a livello regionale, un adeguato prestigio, visto che si tratta di patologie poco seguite ed alle volte sottovalutate.

**LA DIRIGENZA** nella stessa occasione ha, inoltre, annunciato di avere definito un contratto di locazione di un locale destinato a magazzino, archivio e deposito nei pressi dell'Ospedale (in largo 1° maggio). L'obiettivo è svuotare interamente i depositi sotterranei di quei materiali che non hanno immediata utilizzazione, nonché materiale diagnostico di cui è obbligatoria la conservazione senza limiti di tempo. L'utilizzo di questo nuovo immobile preso in locazione di circa 500 mq consentirà di ampliare il reparto di radiologia, quindi lo spostamento del reparto di Medicina nucleare dall'attuale collocazione negli spazi occupati dalla Radiologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Marrelli Hospital, eliminata la norma che spianava la strada all'autorizzazione

**Bocciato l'articolo che permetteva alle Regioni di dare le autorizzazioni**

(Nostro servizio)

Per il Marrelli Hospital si torna al punto di partenza. Il Parlamento ha infatti bocciato l'articolo 27 del decreto legge emanato lo scorso 24 giugno dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin; quella norma concedeva alle Regioni di autorizzare nuove strutture sanitarie senza bisogno di verificare l'effettivo fabbisogno e l'eventuale presenza di altre strutture simili nei territori di loro competenza. In sostanza superava quanto previsto da una precedente legge del 1992 secondo la quale "per la realizzazione di strutture sanitarie e socio-sanitarie il Comune acquisisce la verifica di compatibilità del progetto da parte della Regione. Tale verifica è effettuata in rapporto al fabbisogno complessivo e alla localizzazione territoriale delle strutture presenti in ambito regionale, anche al fine di meglio garantire l'accessibilità ai servizi e valorizzare le aree di insediamento prioritario di nuove strutture".

Senonchè contro la norma del decreto Lorenzin che spianava la strada alle nuove strutture sanitarie si sono schierati 32 parlamentari (prima firmataria l'onorevole Rosy Bindi eletta in Calabria tra le fila del Pd) presentando un emendamento che è stato approvato mercoledì 23 luglio dal Parlamento. L'articolo incriminato, peraltro, aveva ricevuto parere negativo da tutte le Regioni ad eccezione di Campania, Lazio e Calabria. Proprio dalla Calabria nelle ultime settimane si sono levate le voci più critiche, in particolare dal Pd al Movimento 5 Stelle che hanno visto nell'iniziativa del ministro Lorenzin un salvacondotto per il Marrelli Hospital di Crotona, sottolineando il conflitto d'interessi del presidente facente funzioni della Regione Calabria Antonella Stasi, moglie del proprietario della struttura sanitaria privata. "La norma è stata cassata in sede di conversione in legge del D.L. 90/2014 ristabilendo il giusto ordine delle cose e restituendo prioritaria importanza al reale fabbisogno della regione e non alle parentele istituzionali", ha dichiarato in proposito Demetrio Naccari Carlizzi, consigliere regionale del Pd.

"Così il governo avrebbe creato un cortocircuito e aiutato la sanità privata, affossando quella pubblica", ha commentato dal canto suo Dalila Nesci, parlamentare del M5S aggiungendo che "con una mia interrogazione avevamo denunciato che, tra gli altri, l'articolo 27 favoriva Massimo Marrelli, marito dell'attuale governatrice della Calabria Antonella Stasi, del partito di Alfano come il ministro della Salute Lorenzin".

Alla Nesci ha replicato a stretto giro di posta il Marrelli Hospital sottolineando come sia "impensabile che un provvedimento parlamentare così importante che riguarda tutta la sanità privata italiana possa essere stato voluto e portato avanti a beneficio esclusivo di una piccola struttura calabrese... Le logiche che hanno voluto tale emendamento e quelle che hanno deciso di eliminarlo sono ben lontane dalla nostra piccola e debole Regione Calabria, di cui l'on. Nesci rappresenta solo una pedina, inconsapevole purtroppo". La nota del Marrelli Hospital invita dunque la Nesci ad essere più rispettosa "delle centinaia di pazienti che sono attualmente in lista d'attesa per essere curati in questa struttura sanitaria e dei tanti giovani professionisti che ambiscono ad entrare nella sua organizzazione". Comunque, conclude la nota, "per quanto riguarda il Marrelli Hospital l'emendamento non cambia assolutamente nulla".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovo pronto soccorso attenti alle scorie di fosforo

Il progetto del nuovo pronto soccorso dovrebbe andare a breve in appalto, ma sarà bene stare attenti ad eventuali movimenti terra: la fossa, nella quale affioravano creste di mura magno-greche, è stata coperta e con essa gli scarti industriali dell'ex Montedison.

Servizio a pagina 15



# Ricordatevi che lì sotto ci sono le scorie del fosforo

**Nel 2009 l'Arpacal Serve tutelare  
ne riconobbe chi lavorerà  
il contenuto a contatto  
radioattivo con quelle pietre**

(F.PED.)

Salvo imprevisti dell'ultima ora, il progetto del nuovo pronto soccorso dovrebbe andare a breve in appalto. Come più volte annunciato dal direttore generale uscente dell'Azienda sanitaria, Rocco Antonio Nostro. Sorgerà davanti al padiglione di microcitemia, sul piazzale laterale dell'ospedale, collegato al dipartimento di emergenza, urgenza ed accettazione. Un ritorno all'antico. Originariamente, infatti, il pronto soccorso occupava quei locali.

Siamo ad un passo dall'apertura del cantiere. L'ostacolo principale, lo scavo archeologico abbandonato da decenni sul piazzale, è stato eliminato. La grande fossa, nella quale affioravano le creste di mura risalenti al periodo magno-greco, è stata coperta e con essa gli scarti industriali dell'ex Montedison, utilizzati in abbondanza per il riempimento del piazzale durante i lavori di costruzione del 'San Giovanni di Dio'. E di questi vogliamo parlare, nella speranza che, qualora si dovesse procedere alla movimentazione di terreno, si tenga conto della presenza di quel materiale.

**QUELLE PIETRE** grigio-azzurre, presenti un po' dovunque in città, dal castello di Carlo V all'ospedale civile, passando per il porto e le strade e gli

edifici realizzati dagli anni Sessanta in poi, non sono proprio inerti. Si tratta di rifiuti di lavorazione del fosforo ed hanno una carica radioattiva non proprio nella norma. Niente di allarmante. Si tratta, però, di situazioni che vanno tenute sotto controllo. Anche perché quelle scorie del forno fosforo non dovrebbero stare né in quel posto né in altri siti della città.

Quegli scarti sono stati oggetto di analisi da parte dell'Arpacal, a ridosso di un nostro servizio giornalistico sull'argomento che, sulle prime, l'allora direttore generale Asp, Vincenzo Scuteri, contestò, salvo poi tornare sui suoi passi quando l'Arpacal, incaricata dei controlli, confermò la bontà del nostro articolo, e cioè che quelle pietre grigio-azzurre non erano poi così innocenti, ma si trattava di Norm (*naturally occuring radioactive*

*materials*), materiali ad alto contenuto di radioattività naturale che l'Ispra, e prim'ancora l'Apat, tiene d'occhio da anni con monitoraggi e campagne d'informazione.

Era gennaio del 2009 e dal dipartimento provinciale di Crotona di Arpacal, informavano l'Azienda sanitaria che l'analisi dei campioni prelevati nello scavo archeologico aveva accertato una contaminazione superficiale di tipo beta, oltre il doppio di quella del fondo naturale, limite oltre il quale scattano automaticamente i meccanismi di attenzione. I tecnici escludono "ogni allarmismo, considerato il tipo di radiazione", spiegando, nella relazione inviata a Scuteri, che "la radiazione beta può essere facilmente schermata e può produrre un aumento del rischio di patologie soltanto se dà un contributo all'irradiazione interna per inalazione o ingestione".



LA STESSA situazione venne riscontrata qualche mese dopo sulla spiaggia dietro la discarica ex Fosfotec; discarica che oggi sappiamo contenere tonnellate di questi metasilicati generati dalle alte temperature del forno fosforo. L'Arpacal ha sempre escluso rischi per la popolazione, trattandosi di una radioattività superficiale: a qualche decina di centimetri dal campione non vi è più, in genere, traccia. La relazione invitava tuttavia alla "massima cautela per eventuali operatori che impiegano il cam-

pione per analisi chimiche o di altro genere che prevedono la frantumazione e la manipolazione del campione". In linea con una vecchia direttiva europea, poi recepita dalla legislazione degli stati membri, che impone l'adozione di misure di protezione sanitaria dei lavoratori che operano a contatto con questo tipo di materiale.

Ripetiamo: occhio ad eventuali movimenti terra nella costruzione del nuovo pronto soccorso, quella non è un'area qualsiasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOVO PRONTO SOCCORSO



## SAN GIOVANNI IN FIORE

# Grazie al ministro Lorenzin curerò mio figlio con la cannabis

## Intervento del dicastero per eliminare ostacoli burocratici

**SAN GIOVANNI IN FIORE** - Grazie all'intervento del ministro Lorenzin mio figlio si potrà curare con il farmaco a base di cannabis. Sono le parole di Battista Cimino, padre di Roberto, un ragazzo dell'82 affetto da sclerosi multipla in stadio avanzato che ha sospeso la somministrazione di farmaci convenzionali per provare a curarsi con farmaci cannabinoidi. Solo che sulla strada verso questa terapia ha trovato una serie di ostacoli di tipo burocratico per l'importazione delle medicine.

**COSÌ**, come aveva riportato *il Crotonese* lo scorso 10 luglio, Battista Cimino aveva scritto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin per chiederle di intervenire al fine di superare questi ostacoli posti soprattutto dalle farmacie (prima ospedaliera e poi territoriale) alla richiesta d'importazione / prescrizione del farmaco Bedrocan a base di infiorescenze di cannabis terapeutica. Il Bedrocan è un farmaco prodotto dal Ministero della Salute dei Paesi Bassi, che era stato prescritto a Roberto dallo specialista dell'Unità Operativa di Neurologia dell'ospedale di Cosenza. Nei giorni scorsi a casa Cimino è arrivata la telefonata di Germana Apuzzo, direttore dell'Ufficio centrale stupefacenti. È lo stesso Cimino che racconta: "La dottoressa Apuzzo mi ha detto che tutti i medici o pazienti che si trovano nella mia stessa condizione, ovvero con farmacie del servizio sanitario che non accolgono e non danno seguito alle richieste d'importazione ai sensi del decreto ministeriale 11/02/1997,

devono semplicemente inviare al fax del suo

ufficio, numero 06-59943226 (inserendo nome e numero di fax o di telefono del direttore della farmacia ospedaliera o territoriale). In questo modo, mi ha precisato, salvo vincoli regionali (leggi sulla cannabis terapeutica approvate in varie regioni italiane) risolviamo subito tutto e suo figlio, nella

speranza che sia efficace, potrà avere accesso al farmaco". Cimino, naturalmente, ha subito inviato il fax con i recapiti delle farmacie interessate ed ha altrettanto immediatamente avuto riscontro dal direttore dell'Ufficio centrale stupefacenti che gli ha ritelionato per comunicare che a giorni sarebbe strato chiamato dalla farmacia per avviare la richiesta d'importazione del farmaco Bedrocan.

**"LE FARMACIE** - rivela però Battista Cimino - non mi hanno ancora telefonato ma ora che s'è chiarita la normativa nazionale, grazie all'intervento del Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sono certo che potrò presto ritirare per mio figlio il farmaco sopraindicato a carico del sistema sanitario".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confermato il prof. Bramanti**

## Consiglio della Sanità i membri da 40 a 30

Un organismo  
più “snello”  
Quattordici donne

**ROMA**

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha firmato il decreto di nomina del nuovo Consiglio superiore di sanità. Il numero dei componenti non di diritto è variato dagli originari 40 agli attuali 30, con una riduzione del 25%. Tra le altre novità relative alla nuova composizione del CSS, si deve rilevare la massiccia presenza femminile: ben 14 membri su 30 sono donne. Inoltre rispetto al precedente consiglio il 60% dei componenti è di nuova nomina. «Ho voluto dare un segno concreto di rinnovamento: 18 componenti su 30 sono di nuova nomina; foltissima è la rappresentanza femminile, come mai prima di oggi – ha detto la ministra della Salute Beatrice Lorenzin – I componenti sono stati individuati e nominati in base alla loro altissima professionalità e alle competenze specifiche, riconosciute anche a livello internazionale, nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana. Ho voluto esaminare personalmente più 100 curricula prima di decide-

re. Il Consiglio è un organo scientifico consultivo fondamentale e sono sicura che nella nuova composizione più snella sarà in grado di garantire oltre all'altissimo valore scientifico anche pareri in tempi rapidi».

Nella rosa dei nomi figurano per il Sud il calabrese dott. Raffaele Tuccillo, refendario del Tar Calabria, sede di Catanzaro, e i siciliani prof. Adelfio Elio Cardinale, professore emerito dell'Università di Palermo, già sottosegretario alla Salute; il dott. Giuseppe Segreto, medico di medicina generale e presidente della Società medico chirurgica eracleo-selinuntina di Sciacca; il prof. Placido Bramanti, professore ordinario presso il Dipartimento biomedico dell'Università di Messina, direttore scientifico del Centro neurolesi Bonino Pulejo di Messina.

Per il prof. Bramanti, componente dell'uscente quinta sezione “dispositivi e farmaci”, autore di 500 pubblicazioni, coautore di 6 brevetti, 5 libri, responsabile d'innomerevoli progetti di ricerca e vicepresidente vicario della Società italiana di telemedicina, si tratta d'una riconferma sulla base dell'ottimo lavoro svolto a livello tecnico-scientifico e ministeriale. ◀



**Martedì il tavolo tecnico in prefettura**

# Servizio idrico, slitta l'incontro

È stato rinviato a martedì, alle 9.30, in Prefettura, il tavolo tecnico che dovrà valutare il servizio idrico nel territorio comunale, alla luce delle recenti problematiche rilevate, in merito alla non potabilità dell'acqua, in alcuni quartieri della zona sud.

La riunione, indetta in un primo momento per ieri mattina al Comune, è stata rinviata in base alla nuova convocazione diramata dal prefetto Raffaele Cannizzaro, sentito il parere del sindaco Sergio Abramo. All'incontro parteciperanno i dirigenti dei

settori competenti di Palazzo De Nobili, i funzionari dell'ufficio acquedotti, i dirigenti di Asp (dipartimento prevenzione), Sorical e Arpacal.

L'allarme era stato lanciato all'inizio del mese quando il Comune, su segnalazione dell'Asp, aveva imposto il divieto di utilizzo dell'acqua a scopo idropotabile per i residenti di Santa Maria, Verghello e dell'area di Lido compresa fra via Forni, viale Europa, via Lungomare e via Melito Porto Salvo. Solo dopo alcuni giorni erano risultate negative le

analisi batteriologiche effettuate dall'Arpacal sui campioni di acqua potabile prelevati dall'Asp nei punti di campionamento delle fontanine di via Calvario, viale Magna Graecia e via Genova. Insieme a quelli delle tre fontane interessate dalla problematica nei giorni scorsi, le analisi avevano riguardato anche altri punti di campionamento per consentire una verifica a più ampio raggio.

Abramo ha subito voluto veder chiaro. «Trattandosi di una responsabilità che appartiene

ad una pluralità di soggetti (dalla Sorical al Comune, dall'Asp all'Arpacal), il primo cittadino ha annunciato una nota del Comune – intende convocare una conferenza dei servizi per un'analisi molto seria ed approfondita dell'accaduto. Abramo vuole sapere dai tecnici le reali cause dell'inquinamento e, soprattutto, dove si sarebbe verificato l'inconveniente, visto che i riscontri sulla rete comunale hanno confermato l'integrità delle condotte interne». Riunione slittata a martedì. ◀



## Derattizzazione Intervento dell'Asp nel centro storico

«L'Azienda sanitaria provinciale ha avviato, tempestivamente, di concerto con l'amministrazione comunale un'approfondita operazione di derattizzazione e disinfestazione in tutto il centro storico». Lo ha reso noto il capogruppo di "Catanzaro da Vivere", Marco Polimeni, che ha sottolineato come «l'intervento dell'Asp è stato sollecitato dal sottoscritto e dalla commissione consiliare all'igiene ambientale, presieduta da Mario Camerino, e dal settore comunale competente che, insieme alla Cicas, hanno ricevuto diverse segnalazioni da parte di residenti e operatori commerciali. Gli interventi di ieri hanno riguardato le zone di Maddalena, Monte e Stella, mentre nei prossimi giorni ci si soffermerà su corso Mazzini e villa Margherita, aree per le quali è stata richiesta la massima attenzione. Le operazioni dell'Asp e dell'amministrazione comunale – ha concluso Polimeni – si inseriscono in una più ampia strategia che sta riguardando tutto il territorio e, per il caso specifico della zona centro-nord, ha già coinvolto, sempre su richiesta del sottoscritto, le aree verdi di piazza Montegrappa e villa Pepe». ◀



**Chi ha diritto al rilascio**

# Parcheggio invalidi Ok al regolamento per i contrassegni

**La bozza dovrà essere approvata dal Consiglio comunale**

La commissione consiliare Politiche sociali ha dato il via libera definitivo al Regolamento per il rilascio dei contrassegni per invalidi e per l'istituzione di posteggi personalizzati per invalidi. Il documento disciplina in maniera analitica le procedure relative al rilascio, rinnovo, duplicato e sostituzione dei contrassegni per cittadini residenti diversamente abili e regolamenta, per la prima volta, la facoltà di istituire dei posteggi personalizzati per invalidi. La bozza di regolamento sarà inoltrata al settore Politiche sociali e, successivamente, posta all'attenzione del Consiglio comunale per la definitiva approvazione.

Il regolamento prevede, in particolare, una particolare procedura per l'assegnazione di posteggi personalizzati per invalidi in zona ad alta densità di traffico, ove non vengano vietati di fermata e di sosta, e qualora non siano stati già previsti. Sarà possibile, inoltre, inviare un'apposita istanza finalizzata alla realizzazione di posteggi personalizzati per disabili in prossimità dell'abitazione o presso il posto di lavoro o di studio. La domanda potrà essere avanzata anche dal disabile titolare di accompagnamento regolarmente certificato dalle competenti autorità sanitarie. I parcheggi per disabili personalizzati saranno identificati dalla segnaletica verticale che dovrà riportare in modo visibile il numero di

concessione indicato nel contrassegno della persona con disabilità alla quale viene riconosciuto tale diritto. Il regolamento prevede, inoltre, la costituzione di una commissione consultiva per l'esame delle richieste e delle esigenze delle persone disabili che sarà chiamata ad effettuare controlli periodici per accertare il perdurare dei requisiti prescritti.

«Quando il provvedimento sarà varato – commenta il presidente della commissione Politiche sociali, Rosario Lostumbo – gli uffici competenti provvederanno ad avviare un controllo a tappeto per verificare la valida sussistenza dei requisiti per il rilascio dei contrassegni secondo le prescrizioni stabilite dal servizio di Medicina legale dell'Asp». ◀

**Saranno assegnati posteggi personalizzati in zone ad alta densità di traffico**



**Invalidi.** Parcheggio riservato ai portatori di handicap



## Montepaone Musica terapeutica Conclusa l'attività

### MONTEPAONE

Un seminario all'aperto per il gruppo di musicoterapia del Csm di Montepaone. L'evento di musicoterapia produttiva, ovvero registrazione olofonica con operatori e pazienti, è stato vissuto con grande partecipazione emotiva in una bella giornata presso il lago Acero, nel territorio di S. Vito sullo Jonio, immersi in uno scenario naturale incantato e stimolante.

Erano presenti gli utenti con l'équipe di musicoterapia coordinata dal dottor Pisano e dalla dottoressa Caserta assieme agli altri operatori sanitari e ai preziosissimi volontari. La tecnica si basa sull'induzione del rilassamento attraverso l'ascolto di suoni e musica. Validata da numerosi studi internazionali, è molto apprezzata dai pazienti in quanto vissuta come non invasiva e coinvolgente. ◀ (sa.am.)



**Musicoterapia all'aperto.** I pazienti si curano coi suoni



**A Soverato accompagnati dai familiari e dai volontari**

# I disabili si sono divertiti nelle giostre per la seconda "Giornata del sorriso"

Iniziativa promossa dalle associazioni Afadi, Unitalsi e Ali d'aquila

**«I ragazzi già sono pronti a ricominciare perché in effetti ci vorrebbero più serate del genere»**

**Francesco Ranieri  
SOVERATO**

Una giornata caratterizzata dal sorriso e dalla gioia quella che i ragazzi disabili delle associazioni soveratesi Afadi, Unitalsi e Ali d'aquila hanno trascorso alle giostre sul Lungomare. La seconda edizione della "Giornata del sorriso" non avrebbe potuto avere un esito migliore.

Accompagnati dai volontari dei sodalizi e anche da tanti familiari, i disabili hanno assaporato dei momenti di quel puro divertimento e spensieratezza che si provano andando sulle giostre. Hanno fatto tutto quello che fanno i cosiddetti normodotati, sentendo il vento sul viso e nei capelli, provando il "brivido" della velocità e dell'altezza. Grazie alla disponibilità dei titolari delle giostre, Donato Marsico e Giovanni Marchesi (entrambi visibilmente soddisfatti), e alla grande capacità organizzativa delle associazioni - Totò Corasaniti (presidente Afadi), Giuseppe Pipicelli (vice-

presidente Unitalsi), Gerarda Sestito (presidente Ali d'aquila) - la "Giornata del sorriso" ha mostrato quell'aspetto magari meno visibile, ma probabilmente il più prezioso, di Soverato: lo spirito solidale, che caratterizza le associazioni impegnate nel sociale durante tutto l'anno.

«Una delle cose più belle - ha riferito Pipicelli - è che i nostri ragazzi abbiano girato sulle giostre assieme agli altri. Per qualche adulto è stata anche la prima volta in assoluto, a dimostrazione della bontà di un'esperienza che lascia loro qualcosa di molto bello». «I ragazzi già sono pronti a ricominciare - ha invece affermato la Sestito - perché in effetti ci vorrebbero più serate del genere, che ti lasciano dentro degli intensi momenti di gioia».

Corasaniti si è invece soffermato sulla bellezza del darsi senza chiedere nulla in cambio: «I nostri volontari hanno dato tutto, come sempre, giocando assieme ai ragazzi che porteranno sempre nel loro cuore una giornata del genere».

Occhi felici, sorrisi stampati sul volto di tutti, abbracci hanno caratterizzato la manifestazione, all'insegna dello stare insieme e dell'allegria, tutti sulla stessa barca e tutti a remare nella stessa direzione, sempre insieme. ◀



Battaglia dura tra maggioranza e opposizione alla vigilia delle elezioni

# Sanità, lunedì il documento nell'aula

Paola: l'ex governatore Scopelliti invitato 5 volte s'è guardato bene dal presentarsi

**Petronio (Pd):  
l'opposizione  
ha pure l'ardire  
di sostenere  
che la sanità funziona**

**Maria Scaramuzzino**

Lunedì prossimo alle 9, prima che inizi la seduta consiliare sulla vertenza Infocontact, i capigruppo e i consiglieri si ritroveranno in una delle stanze di Via Perugini per siglare un documento congiunto sulla spinosa problematica della sanità cittadina e del comprensorio che versa in grave crisi, con grande disagio per i cittadini che chiedono prestazioni e servizi alle strutture disseminate sul territorio. A cominciare da quelle di Catanzaro. Sulla sanità è scoppiata ormai una battaglia elettorale senza esclusione di colpi tra chi sostiene che l'ospedale cittadino è in coma, e chi invece continua a dire che è migliore di quello di Ginevra.

L'incontro di lunedì sarà anche l'occasione per decidere l'eventuale attivazione di un tavolo interistituzionale permanente, per scongiurare il declino continuo e inesorabile del comparto sanitario di tutto il comprensorio.

Si vedrà, dunque, se si presenteranno all'incontro i consiglieri dell'Udc e di Forza Italia che hanno volutamente disertato la riunione consiliare di giovedì scorso. I consiglieri dello scudocrociato Francesco Chirillo e Francesco De Biase (non Ru-

berto come erroneamente scritto sulla *Gazzetta del Sud* di ieri) con l'azzurro Armando Chirumbolo hanno motivato la loro assenza criticando l'invito tardivo rivolto al direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso da parte dell'ufficio di presidenza del consiglio comunale. Hanno parlato di soli due giorni prima.

Gli esponenti dell'opposizione hanno rimproverato il sindaco Gianni Speranza di promuovere queste iniziative con l'obiettivo di fare propaganda elettorale per le regionali, in modo da distogliere l'attenzione dai problemi reali della città.

Per Vittorio Paola, capogruppo Progetto Lamezia, «l'assenza di Udc e berlusconiani sta a significare che la sanità lametina è "appaltata" ai referenti politici locali ai quali i consiglieri portano ossequio, dimenticandosi che siamo stati eletti dai cittadini e senza vincolo di mandato». L'esponente di maggioranza ha ricordato che «l'ex governatore Scopelliti è stato invitato per ben 5 volte in consiglio, ma non s'è mai presentato; ciò, mentre il direttore Mancuso si sottrae da due anni al confronto con l'assise cittadina».

Duro anche l'intervento di Giuseppe Petronio, capogruppo del Pd al Comune, che ha esortato: «Facciamoci sentire, torniamo allo sciopero, alle manifestazioni eclatanti, altrimenti non ci ascoltano. L'opposizione non vuole interessarsi di questo problema ed ha pure l'ardire di dire che la sanità cittadina funziona». ◀



I NUMERI DELL'OSPEDALE SECONDO L'EX PRIMARIO SEBASTIANO SOFI

# «Quattro anni fa 18 mila ricoveri, oggi è una débâcle»

«C'erano 281 posti letto, adesso sono 206, e tanti reparti spariti»



**Un'analisi del "Giovanni Paolo II" fatta dall'ex primario**

Nel 2010 l'ospedale cittadino aveva 26 unità operative, 281 posti letto e registrava 17.900 ricoveri all'anno. Quello di Soveria Mannelli contava 8 reparti, 102 posti letto e 3.012 ricoveri annuali. Inoltre nella clinica "Villa Michelino" erano attive 5 unità operative. Complessivamente il comprensorio poteva contare su 448 posti letto e 23 mila ricoveri all'anno, mentre l'ospedale Pugliese di Catanzaro nello stesso anno ne faceva 38 mila.

Il comprensorio lametino con 130 mila abitanti ha diritto a 390 posti letto. Allo stato attuale sono disponibili 206 posti al "Giovanni Paolo II", 44 a Villa Michelino e 26 all'ospedale di Soveria Mannelli per un totale di 276, che equivale all'1,9 per mille abitanti. Percentuale che invece dovrebbe essere del 3 per mille.

Sono i dati forniti dal Sebastiano Sofi per diversi anni responsabile del Centro trasfusionale lametino. Il medico li ha spiegati durante la seduta consiliare di giovedì scorso.

Sofi ha fatto il raffronto tra la situazione di 4 anni fa e quella attuale del sistema sanitario locale che dal 2010 è stato sottoposto a tagli drastici dettati dal piano di rientro della sanità regionale, messo in atto dall'ex governatore Scopelliti. Lo specialista ha

rimarcato l'evidente carenza di personale medico e paramedico che esiste nelle strutture sanitarie del comprensorio, dell'ospedale cittadino in particolare. Ancora più grave la mancanza dei primari che nel 2010 erano 25 e che oggi sono solo 5.

Il medico si è poi soffermato sulla vicenda del centro trasfusionale che rischia di essere soppresso. Per Sofi si tratta di «una chiusura immotivata che non tiene conto della lunga e proficua attività svolta negli anni», ha sottolineato in aula, «un lavoro che colloca il centro trasfusionale lametino tra i primi della Calabria».

Il decreto 58 del 26 giugno scorso, infatti, ha scelto la città capoluogo come sede dell'officina trasfusionale regionale, la cui creazione comporterebbe la soppressione del centro cittadino. Sofi si chiede con quali criteri è stata scelta Catanzaro visto che la creazione dell'officina trasfusionale prevede per legge degli spazi adeguati di almeno 2 mila metri quadri, un'area scelta fuori dalle grandi città, un progetto di sicurezza per i trasferimenti da effettuare; prevede inoltre la presenza di personale qualificato che certamente il centro trasfusionale cittadino è in grado di fornire, dopo tanti anni di onorato servizio a favore di tutta la regione. ◀ (m.s.)



**Grandinetti****Facciamo  
una seduta  
nell'area  
ospedaliera**

Un consiglio comunale aperto da tenersi nell'area ospedaliera del "Giovanni Paolo II", alla presenza dei rappresentanti istituzionali lametini, eletti alla Regione e al Parlamento, per discutere della sanità lametina e dei suoi gravissimi problemi. È l'invito di Francesco Grandinetti, presidente dell'assemblea cittadina, che chiede espressamente: «I big della politica ci indichino una data utile entro il 9 agosto prossimo».

Grandinetti tiene a puntualizzare che, se l'incontro si terrà, «parleranno la gente comune che soffre, associazioni di categoria, medici, infermieri, sindacati, Tribunale del malato, le parti sociali e tutti coloro che hanno la salute come problema primario e non come questione su cui fondare le campagne elettorali e le proprie fortune».

Il presidente del civico consesso, che fu il primo a guidare da consigliere comunale una protesta contro la cancellazione dell'Asl nel 2007, insiste: «Questo è il modo di condurre il consiglio comunale che io e la maggior parte dei consiglieri vogliamo: farci carico dei problemi della città e dei cittadini e portarli a soluzione». Per l'esponente del Terzo polo «non serve gridare "viva Lamezia ed i lametini", se poi quando si raggiungono le postazioni politiche ambite in realtà la città e la sua gente non vengono difesi, anzi», accusa Grandinetti, «si inciucia con i politici di Cosenza, Reggio e Catanzaro per difendere invece la propria poltrona». ◀



**Francesco De Biase dell'Udc****«Questa è denigrazione»**

**E il Comune chiude con un disavanzo di 3,2 milioni di euro**

«Un ospedale continuamente denigrato, dove non passa giorno che non venga messo sott'accusa, e si pretende anche di aumentare ricoveri, prestazioni, mentre si alimenta la sfiducia tra i pazienti e la struttura». Francesco De Biase consigliere dell'Udc aggiunge alcuni interrogativi: «Chissà se qualcuno si domanda se i vari operatori si sentono difesi e sostenuti con uno stillicidio come quello registrato oramai da anni dai soliti noti, che pur di avere visibilità non disdegnano accuse su tutto e tutti, senza salvare quello che di buono è stato realizzato nella sanità lametina? E poi, dopo aver convocato un consiglio comunale all'inse-



**L'opposizione.** Francesco De Biase consigliere dell'Udc

gna dell'arrembaggio, quale produttivo resoconto c'è stato? Quello di uno sfogatoio senza conseguenze? A chi è servito?».

Ancora l'esponente dell'opposizione: «A chi giova mortifi-

care puntualmente le tante professionalità mediche e non, della nostra struttura ospedaliera, generalizzando in un clima di sconforto e confusione anche coloro i quali (e sono tanti) si spendono con passione e risultati per garantire una risposta sanitaria qualificata? Ai tanti che dicono di amare a parole la struttura lametina, perchè non hanno mai pensato ad una conferenza dei sindaci per parlare veramente di sanità, come si fa nella Catanzaro di Abramo? Di contro invece c'è chi s'è preso il carico di una sanità piena di debiti, risanandone il bilancio, mentre ad esempio al comune si parla di dissesto reale, disavanzi per 3 milioni di euro che pagano i cittadini, ed un piano di risanamento decennale da lasciare in eredità alla città come esempio di buona amministrazione». ◀



**L'annuncio del Dg Rocco Antonio Nostro**

## Il reparto per le malattie del sonno diventa Centro di rilievo regionale

Presentati anche i nuovi macchinari di Rianimazione

**Laura Leonardi**

Crotone ospiterà il Centro regionale per le patologie del sonno. Lo ha annunciato ieri mattina in una conferenza stampa svoltasi nell'ospedale San Giovanni di Dio, il direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro. Oltre a Nostro erano presenti, il direttore sanitario Angelo Carcea, il dott. Antonino Attinà, responsabile del minireparto per la diagnosi e la cura delle malattie del sonno ed il primario di Rianimazione Fulvio Tancioni. Già da

due anni al San Giovanni di Dio si svolge attività di diagnostica e di cura delle malattie del sonno, che secondo quanto detto dallo stesso Attinà sono 90 e colpiscono il 20% della popolazione. Da oggi però il Centro diventa di rilievo regionale.

Nostro ha poi illustrato l'ampliamento del reparto di Anestesia-rianimazione. Il reparto sarà dotato di 120 mq in più, utili sia ai fini della risistemazione delle stanze destinate ai servizi collaterali di rianimazione e delle sale visite del primario e dei suoi collaboratori, sia ai depositi di materiale e macchinari in carica elettrica

Il dott. Tancioni ha presenta-



**Rocco Antonio Nostro.** È direttore generale dell'Asp

to anche la nuova strumentazione che consiste in due ecografi, un broncoscopio e alcune attrezzature per l'attività di monitoraggio. È stato annunciato l'avvio della procedura di acquisto della prima strumentazione per il telemonitoraggio rapido intraospedaliero che permetterà il controllo a distanza di pazienti ricoverati in altri reparti e che non hanno trovato posto in Rianimazione. Tancioni ha spiegato che i 5 posti letto attualmente a sua disposizione risultano insufficienti in confronto al bacino d'utenza, così come il personale che fatica a rispondere alle esigenze di tutta la struttura. Nostro ha promesso che si cercherà di portare il reparto a 9 posti letto. Il dg ha poi annunciato che l'Asp ha preso in locazione dei magazzini in largo I maggio per svuotare i sotterranei e restituirli ai servizi dell'ospedale e ai reparti di radiologia e medicina nucleare. ◀



Controlli della Capitaneria di Porto nell'Area marina protetta Capo Rizzuto

## Sequestrate cernie brune pescate di frodo e reti da posta vietate

Trovati e salpati dalla Guardia costiera palamiti per 450 ami

**Soccorsi 2 diportisti che erano a bordo di un'imbarcazione che aveva perso l'elica del motore**

### CROTONE

Cernie brune ed altre specie pescate di frodo e reti da posta illegali sono state sequestrate dagli uomini della Capitaneria di Porto nel corso di alcuni controlli eseguiti nell'Area marina protetta "Capo Rizzuto". Alle prime luci dell'alba due motovedette della Guardia costiera crotonese (il G.C. A 92 ed il GC B 49), sono state inviate dalla Capitaneria nelle acque della Riserva marina per effettuare controlli mirati a reprimere la pesca di frodo ed eseguire anche attività di monitoraggio ambientale.

Nel corso delle verifiche gli uomini a bordo dei due Guardacoste hanno individuato diversi attrezzi da pesca che erano stati illecitamente segnalati e posizionati in zone dell'area marina nelle quali è completamente interdetta la pesca. In tutto gli uomini del capitano di vascello Antonio Ranieri, hanno salpato e sequestrato, 4 reti da posta per un totale di circa 2000 metri e palamiti per un totale di 450 ami. Il solo valore degli attrezzi da pesca sequestrati ammonta a circa 4.000 euro.

È stato anche pizzicato un pescatore di frodo, fermato dagli uomini delle motovedette, identificato e denunciato alla locale autorità giudiziaria. Il pescatore è stato sorpreso con oltre 15 chilogrammi di prodotto ittico illecitamente pescato nella Zona A di riserva integrale a

Capo Cimiti. Tra le altre cose il bracconiere del mare aveva con se, anche dieci esemplari di cernia bruna allo stadio giovanile (specie ittica, quest'ultima, protetta).

Sia le cernie che le altre specie catturate di frodo, sono state sequestrate e – dopo l'autorizzazione concessa dall'autorità giudiziaria, ed i pareri sulla commestibilità del pescato espresso dal personale del servizio veterinario dell'Asp – sono state devolute in beneficenza ad un istituto caritatevole della città.

È stato inoltre sequestrato ad un diportista, un motore marino fuoribordo privo della necessaria copertura assicurativa. Al diportista è stata altresì comminata una sanzione amministrativa di oltre 800 euro. Nel corso dei controlli in mare gli uomini della Capitaneria hanno anche soccorso due diportisti che, erano a bordo di un natante, che aveva l'elica del motore fuoribordo.

L'equipaggio della motovedetta della Capitaneria di porto Gc A92, in fase di rientro dall'attività di polizia marittima, ha individuato i due diportisti che, dalla loro barca facevano segno con le braccia e chiedevano aiuto. L'unità navale si è rapidamente diretta verso il natante in avaria e dopo aver accertato il buono stato di salute dei due diportisti, ha rimorchiato la loro barca sino alla spiaggia. ◀



## SANITÀ

# MATER DOMINI

## Riassegnati i reparti

### Ma manca il personale

Sarà **forzatamente graduale** l'operatività delle diverse unità che a breve rientreranno dalla Fondazione "Campanella"

## DICHIARAZIONI

*«Siamo coscienti della carenza, lavoreremo con sacrifici in attesa che si esca dal tunnel del piano di rientro»*

Quindici i reparti che dalla Fondazione Campanella rientrano all'azienda Mater Domini. Un decreto del dirigente generale dell'assessorato alla Sanità, provvedimento ormai protocollato na fino a ieri non notificato al Policlinico, fissa il passaggio al primo agosto. Ma fonti autorevoli vicine all'azienda fanno sapere che si parte a regime ridotto, con posti letto e prestazioni che aumenteranno via via. Anche se in ambienti aziendali c'è chi è convinto che la piena operatività si avrà già da settembre.

Certo, i problemi organizzativi sono complessi. E in queste settimane le riunioni tra le parti sono frequenti. In primo luogo bisognerà fronteggiare la carenza numerica di figure professionali. Anche perché buona parte del personale di questi reparti finora operativo alla Campanella - escluso il personale solo "prestatore" alla fondazione - non potrà

passare alla Mater Domini poiché quest'ultima, trattandosi di un ente pubblico, può assumere soltanto tramite concorsi pubblici.

«Siamo coscienti della carenza di personale - dicono ancora le nostre fonti -, ma lavoreremo con sacrifici in attesa che si esca dal tunnel del piano di rientro», il piano di rientro dal debito sanitario calabrese in base al quale, per effetto dei ritardi di riordino del settore, vige il blocco delle nuove assunzioni nella sanità pubblica regionale (e non solo).

Alla Mater Domini, come in tutta la sanità della Calabria, sperano nella fine del rigore romano.

Al momento, però, c'è poco all'orizzonte: il Tavolo interministeriale Massicci potrebbe concedere alla Regione uno sblocco delle assunzioni, ma solo pari al 15 per cento del personale andato in pensione nell'anno 2012. Ciò significa che alla Mater Domini, poiché il periodo di riferimento è ristretto a un anno, si potrebbero ottenere, se tutto va bene, «solo pochissime figure

professionali in più», da contare sulle dita di una mano.

In parallelo bisognerà capire quanti soldi in più avrà la Mater Domini tenuto conto del rientro dei reparti: l'azienda ha chiuso il bilancio 2013 con perdite per 15 milioni e mezzo e i debiti progressi verso i fornitori ammontano a 119 milioni.

Ma tant'è. Queste le unità che tornano alla Mater Domini: Anatomia patologica, Biochimica clinica, Chirurgia ricostruttiva, Endocrinologia, Neurochirurgia, Otorinolaringoiatria, Malattie dell'apparato respiratorio, Dermatologia, Anestesia e Rianimazione, Igiene ospedaliera, Genetica medica, Microbiologia clinica, Neuroradiologia, Nutrizione clinica e Radiologia.

**Francesco Ciampa**



**EMERGENZA ACQUA**

## Rinviato al 29 luglio l'incontro in Prefettura Al tavolo Asp, Sorical, Arpacal e Comune

È stato rinviato al 29 luglio, alle 9:30, in Prefettura, il tavolo tecnico che dovrà valutare il servizio idrico nel territorio comunale, alla luce delle recenti problematiche rilevate, in merito alla non potabilità dell'acqua, in alcuni quartieri della zona sud del Capoluogo. La riunione, indetta in un primo momento per la giornata di ieri al Comune, è stata pertanto rinviata in base alla nuova convocazione diramata dal prefetto Raffaele Cannizzaro, sentito il parere del sindaco Abramo. All'incontro parteciperanno i dirigenti dei settori competenti di Palazzo De Nobili, i funzionari dell'ufficio acquedotti, i dirigenti di Asp (dipartimento prevenzione), Sorical e Arpacal.



## DISINFESTAZIONE IN CENTRO

## Il Comune sollecita l'Azienda sanitaria, interventi in corso

Il consigliere Marco Polimeni: abbiamo ricevuto diverse segnalazioni da parte di residenti e operatori

«L'Azienda sanitaria provinciale ha avviato, tempestivamente, di concerto con l'amministrazione comunale un'approfondita operazione di derattizzazione e disinfestazione in tutto il centro storico del Capoluogo».

Lo afferma il capogruppo di "Catanzaro da Vivere", Marco Polimeni, che ha sottolineato come «l'intervento dell'Asp è stato sollecitato dal sottoscritto e dalla commissione consiliare all'igiene ambientale, presieduta da Mario Camerino, e dal settore comunale competente che, insieme alla Cicas, hanno ricevuto diverse segnalazioni da parte di residenti e operatori

commerciali. Gli interventi di ieri - spiega il consigliere - hanno riguardato le zone di Maddalena, Monte e Stella, mentre nei prossimi giorni ci si soffermerà su corso Mazzini e villa Margherita, aree per le quali è stata richiesta la massima attenzione. Le operazioni dell'Asp e dell'amministrazione comunale - conclude Polimeni - si inseriscono in una più ampia strategia che sta riguardando tutto il territorio del capoluogo e, per il caso specifico della zona centro-nord, ha già coinvolto, sempre su richiesta del sottoscritto, le aree verdi di piazza Montegrappa e villa Pepe».

**r. c.**



**BORGIA**

# GIORNATA DI PRELIEVI Ma i cittadini rimangono in attesa

Il responsabile sanitario ha poi comunicato che Catanzaro non aveva previsto l'invio di personale

L'altro ieri era giornata fissata per i prelievi di sangue, da effettuarsi presso il poliambulatorio Asp di Borgia. Erano in tanti ad attendere l'arrivo dell'infermiera, sono passati i minuti e ore ma, la porta del gabinetto dei prelievi è rimasta chiusa. Il responsabile sanitario, con molto ritardo ha comunicato che la direzione sanitaria della sede di Catanzaro Lido non aveva provveduto all'invio del personale infermieristico e pertanto, già da l'altro ieri i prelievi verranno rimandati a metà settembre. Qualche tempo addietro avevamo già denunciato questa anomalia che ha dell'incredibile. Borgia ha un distretto sanitario che conta oltre diecimila utenze, raggruppa Caraffa, San Floro e ovviamente Borgia. Dopo l'intervento del nostro giornale, la direzione sanitaria si era impegnata a continuare la prestazione del servizio sino alla fine di luglio, non è stato così e quindi, le vacanze sono già iniziate. Peccato che i pazienti che hanno la necessità dei controlli costanti, non si siano accorti che era tempo di andare in vacanza. I disagi per tutti questa utenza, che fa capo al distretto di Borgia saranno tali e tanti da non credere. Non tutti sono autonomi e in molti non hanno a disposizione un mezzo di locomozione per recarsi in centri cittadini. Non ci sono i servizi di autolinee in grado di assicurare un servizio, non diciamo regolare ma quantomeno possibile. Non si riesce a comprendere perchè la cittadina borgese viene relegata

in un cantuccio, tanto da divenire la cenerentola di altre realtà molto meno numerose. Con l'aggravante che questi distretti più piccoli hanno maggiori servizi di quella che rappresenta il quarto comune di tutta la provincia. Pensate Borgia ha solamente settecento abitanti meno di Soverato che oltre tutto vanta un ospedale, eppure viene considerata come l'ultima ruota del carro. Il promesso e tanto atteso defibrillatore pare sia ancora in viaggio ed una volta arrivato a destinazione, non potrà essere utilizzato perchè nessuno è in condizione di utilizzarlo. La stessa cosa sta succedendo per l'ecocardiografo. C'è un vecchio impianto che ricorda le guerre puniche ed è rotto ed abbandonato in fondo ad una stanza, ermeticamente chiusa, forse per chiudervi l'ignominia. Non vorremmo che tutti questi disservizi, si tramutassero in un messaggio chiaro ed inequivocabile e cioè che la struttura di Borgia deve essere eliminata.

**Giuseppe Passafaro**



COMUNE

# La Sanità accende lo scontro politico

Botta e risposta tra il presidente del Consiglio Grandinetti e l'Udc: «Un ospedale continuamente denigrato»

■ ■ ■ DI GUGLIELMO MASTROIANNI

A distanza di due giorni è ancora viva la polemica attorno al consiglio comunale di Lamezia, tenutosi mercoledì, sulle condizioni della sanità lametina. Già nell'immediatezza era arrivata la polemica risposta del presidente del consiglio Francesco Grandinetti ai gruppi consiliari di Udc e Forza Italia, che avevano lamentato la non tempestiva convocazione di Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp di Catanzaro, che per questo motivo non era potuto intervenire in aula. «La gente non si cura più a Lamezia, l'ospedale di Lamezia insieme a quello di Soveria è destinato a chiudere e gli amici dell'Udc e di Forza Italia insieme a Salvatore De Biase parlano di invito "non istituzionalmente corretto". Lo dicano ai cittadini invece di dirlo a noi. Lo dicano ai cittadini invece di obbedire al Talarico di turno e mi meraviglio, a Forza Italia. Sapete che vi dico, dite a queste persone che avevano promesso la rivincita della sanità lametina rispetto alla chiusura scellerata dell'asl 6 nel 2007 di non ripresentarsi più alle elezioni», il duro commento di Grandinetti, sulla sua pagina facebook. A stretto giro, la replica firmata Udc: «Un ospedale continuamente denigrato, dove non passa giorno che non venga messo sotto accusa e si pretende anche di aumentare ricoveri, prestazioni, nel mentre si alimenta la sfiducia tra i pazienti e la struttura. Chissà se qualcuno

si domanda se i vari operatori si sentano difesi e sostenuti con uno stillicidio come quello registrato oramai da anni dai soliti noti, che pur di avere visibilità non disdegnano accuse su tutto e tutti, senza salvare quello che di buono è stato realizzato nella sanità lametina? E poi, dopo aver convocato un Consiglio comunale all'insegna dell'arrembaggio, quale produttivo resoconto vi è stato? Quello di uno sfogatoio senza conseguenze? A chi è servito dunque? Di contro invece c'è chi si è preso il carico di una sanità piena di debiti, risanandone il bilancio». Torna sulle tante assenze durante il consiglio anche Emilio Vescio, consigliere del gruppo di maggioranza Progetto Lamezia: «Le copiose assenze registrate non hanno consentito, ancora una volta, di poter dialogare con gli interlocutori interessati per avere risposte certe e convincenti sulle varie tematiche sanitarie che penalizzano fortemente il nostro presidio ospedaliero e, di converso, i cittadini di Lamezia. Segno, questo, per chi non l'avesse ancora compreso, di un totale fallimento dell'intero governo regionale che continua a remare, pur in presenza di acque calme, per la messa in liquidazione della sanità a Lamezia».



## SANITA' Sotterranei dell'ospedale liberati. Più spazio a Radiologia e Medicina nucleare

# Il Centro del sonno è regionale

*Ampliati i locali della Rianimazione ma resta la carenza di personale*

Attrezzature  
capaci di ridurre  
la mortalità

di **GIACINTO CARVELLI**

IL Centro di diagnosi e cura delle malattie del sonno è diventato una struttura di riferimento regionale. A darne notizia il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, che ha comunicato, nel corso di un incontro con la stampa, anche l'ampliamento del reparto di Rianimazione e anestesia. «Con queste due operazioni – ha detto il dg Nostro – aumenta notevolmente la qualità dei servizi nell'ospedale di Crotona ma anche il suo prestigio all'esterno». E' toccato, poi, al primario Antonino Attinà, incaricato al mini reparto per la diagnosi e la cura delle malattie del sonno, illustrare l'attività che ha portato avanti in due anni e come la struttura sia arrivata a diventare centro di riferimento regionale. «Nell'ambito del sonno – ha detto Attinà – ci sono ben 90 diverse patologie, alcune delle quali gradi ed altre addirittura mortali. Tra le più diffuse, l'apnea nel sonno ma anche l'insonnia. Ne soffre dal 5 al 10% della popolazione, in che rapportato agli abitanti della nostra provincia, significa circa 20 mila pazienti». Ha poi reso noto che il reparto finora ha effettuato 300 esami, mentre, per essere accreditati a livello regionale ne bastano solo 200. «La qualità dei nostri servizi – ha aggiunto Attinà – ci viene riconosciuta anche da fuori ed è testimoniata dal fatto che abbiamo dei pazienti da tutta la Calabria. Visto che di centri simili non ce ne sono molti, diventeremo presto anche un centro di riferimento per l'intero meridione». Con le attrezzature presenti nel mini reparto, con il monitoraggio del sonno in un'intera

notte, si riesce a stabilire le diagnosi delle patologie «che ha concluso Attinà – se prese in tempo possono prevenire altre patologie più gravi e pericolose, ma possono anche ridirsi i notevoli costi a livello sociale».

Dal sonno naturale, come ha sottolineato lo stesso primario di rianimazione, Fulvio Tancioni – si è passati poi a quello indotto dagli anestesisti. «Con il rinnovo e l'ampliamento dei locali – ha detto il primario Tancioni – adesso il nostro reparto è d'eccellenza. Certo, mancano ancora dei posti letto, poiché con quelli esistenti non riusciamo a far fronte a tutte le richieste». Attualmente i posti letto in reparto sono 5 ma ce ne vorrebbero almeno il doppio. Così come deficitario è il numero degli anestesisti e dei medici del reparto, che sono 15 ma ce ne vorrebbero almeno 20. Il tutto, come accade in altri reparti del San Giovanni di Dio, si basa sullo stoicismo degli operatori che cercano di tappare tutte le falle.

Lo stesso Tancioni, poi, ha sottolineato che nel reparto ci sono anche attrezzature adeguate, come due ecografi, un broncoscopio. «Un aspetto importante – ha continuato – è quello relativo alla presenza di attrezzature che ci consentono di monitorare i pazienti anche negli altri reparti. In strutture analoghe – ha concluso – la presenza di simili attrezzature ha fatto scendere l'indice di mortalità di circa il 30%». Gli interventi nel reparto di rianimazione hanno compor-

tato anche l'ammodernamento di diversi locali precedentemente utilizzati dal Suem 118 e nei

locali adiacenti ci sarà spazio per i server del Centro elaborazione dati dell'ospedale. L'ampliamento del reparto consiste in ulteriori 120 metri quadri; l'auspicio è che, con successivi cambiamenti, sia possibile trovare lo spazio per i restanti 5 posti necessari.

Angelo Carcea, direttore del presidio del San Giovanni di Dio, ha poi annunciato l'avvio dell'iter per il monitoraggio del rischio nelle sale operatorie.

Infine, il dg Nostro ha annunciato che l'Asp ha preso in locazione, nei pressi dell'ospedale (in largo Primo maggio), un immobile per consentire di svuotare interamente i depositi sotterranei del presidio, il che consentirà il quasi raddoppio del reparto di radiologia, lo spostamento della medicina nucleare dall'attuale collocazione a quella rilasciata dalla rilocalizzazione di radiologia.

Nei locali sotterranei dell'ospedale, poi, verranno sistemati i servizi manutentivi.

La benedizione dei nuovi locali di Rianimazione è stata impartita dal cappellano dell'ospedale, don Claudio Pirillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una bambina gravemente malata rientra da Roma a Serra a bordo di un aereo militare

di **BRUNO VELLONE**

E' UN episodio di sinergia tra buona sanità, aeronautica militare e suem 118 di Vibo Valentia, l'operazione che si è conclusa nella serata di ieri quando un elicottero del 118 ha permesso il rientro all'ospedale civile di Serra San Bruno di una bambina trasportata fino a Lamezia Terme a bordo di un velivolo militare proveniente da Roma.

La bimba era stata ricoverata alcune settimane fa in quanto in pericolo di vita a causa dell'aggravarsi di una forma patologica congenita che l'aveva colpita fin dalla nascita.

Proprio a causa di questa particolare patologia era stata ricoverata presso una clinica specialistica romana dove gli sono state prestate le cure necessarie per la fase acuta durata alcune settimane. Ora il rientro presso il nosocomio "San Bruno" della cittadina della Certosa.

L'operazione è stata coordinata dal responsabile regionale dell'elisoccorso, Eliseo Ciccone; dal responsabile del Suem 118 di Vibo Valentia, Antonio Talesa e dal referente locale dell'elisoccorso Francesco Andreacchi. Prezioso ovviamente il contributo del dg dell'Asp Florindo Antoniozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA'** Impiетosa analisi dell'azione degli ex commissari Scopelliti e Bernardi

# La Cgil: «Servizi ai minimi termini»

*Il dg dell'Asp Antoniozzi invitato a ripensare le posizioni organizzative*

Sottolineati  
i fallimenti  
sul territorio

«Serve pensare  
a un nuovo  
modello sanitario»

**di FRANCESCO PRESTIA**

A VOLTE basterebbe davvero poco per risolvere i problemi, anche gravi, come quello della sanità nel Vibonese. Lo affermano, a chiare lettere, Luigi De Nardo e Vincenzo Molinaro, segretari provinciali, rispettivamente, della Cgil e della Fp che utilizzano, per il loro polemico ragionamento un'azzeccata metafora scolastica: «Quando ci lasciamo alle spalle, con toni molto critici, la gestione della commissaria Bernardi, accettammo la sfida di una possibile sessione di esami di riparazione. Fin da subito abbiamo sottolineato al nuovo direttore generale la volontà di collaborare per definire una linea comune di politiche della salute, intesa ad avviare una nuova gestione e riorganizzazione delle attività e dei servizi».

Ad Antoniozzi la Cgil ribadisce che non può resistere a lungo una sanità senza governo, penalizzata da un piano di rientro che, grazie all'ex commissario ad acta Scopelliti, «ha smantellato irrazionalmente i servizi ospedalieri e territoriali, a spregio di una crescente spesa a carico dei cittadini, con dazi erariali ed aumenti indiscriminati, e senza controlli, dei ticket sanitari».

Per De Nardo e Molinaro Scopelliti non ha assicurato i livelli minimi di assistenza ai calabresi e, cosa ancor più grave, a Vibo la gente ha registrato, impotente, il declassamento progressivo dell'offerta sanitaria. Focalizzando l'attenzione innanzi tutto sulla rete ospedaliera, la Cgil si chiede: quale assistenza può assicurare l'ospedale di Vibo che, al netto delle professionalità che pure ci sono, resta sottoutilizzato? Come definire i presidi di Serra, Tropea, Pizzo e Nicotera che mancano delle più elementari

condizioni di servizio? Quali prospettive di cure e di assistenza possono avere i pazienti se per i posti letto Vibo continua ad essere la cenerentola della regione (1,5 per mille abitanti contro il 3 per mille su scala regionale)? Non bastasse tale disastro, «negli ospedali, languono i servizi sanitari fino a scomparire, lo stesso Suem 118 lamenta limiti organizzativi e di dotazione organica e strumentale. Senza contare le proteste per le chilometriche liste d'attesa per le visite diagnostiche e specialistiche nonché le drammatiche esperienze di malattie terminali i cui calvari di migrazione sanitaria si protraggono anche al rientro, con le cure palliative domiciliari i cui protocolli finiscono in una burocrazia sanitaria che ammazza anche i familiari dei degenti».

Viene poi richiamato il sostanziale fallimento del Cpt di Soriano, inaugurato in pompa magna ma «finito col diventare una succursale della Rsa di Vibo per gestire al meglio sprechi, inefficienze e le scuderie elettorali. Non stiamo avvertendo incoraggianti segnali di inversione atti a riparare le pesanti eredità del passato». Cosa fare, allora? Non servono semplici e sporadici aggiustamenti bensì «una seria programmazione di politiche e di interventi, a partire dalla centralità della assistenza territoriale h24, passando alla previsione degli "ospedali di comunità" per ricoveri brevi in assistenza infermieristica continua». Serve un nuovo modello di riorganizzazione aziendale «per governare le contraddizioni, le potenzialità, le criticità ed i problemi sanitari vecchi e nuovi di un territorio afflitto dalla mediocrità del dirigismo pubblico. A cosa sono servite - incalzano ancora De Nardo e Molinaro - e quali risultati aziendali hanno conseguito le scelte sulle posizio-

ni organizzative decise, insindacabilmente, dalla precedente gestione?».

Per la Cgil sono stati atti discutibili e discriminanti, che non hanno sortito un minimo di efficienza organizzativa e di cambiamento lavorativo nel contesto delle stesse professioni infermieristiche. Naturalmente, nessuna responsabilità per le scelte passate viene addebitata al dg Antoniozzi dal quale però si attendono «segnali chiari di netta discontinuità amministrativa, soprattutto in considerazione di alcuni rilevanti aspetti di legittimità procedurale e di incompatibilità nell'esercizio di funzioni pubbliche tra chi controlla e chi deve essere controllato».

In considerazione delle enormi difficoltà che l'attuale management si trova davanti Cgil e Fp si dicono determinate ad agire e collaborare «per (ri)dare alla sanità vibonese la qualità dei servizi sanitari che gli ammalati e i cittadini da tempo aspettano. In questa direzione abbiamo altresì sollecitato il governo nazionale alla nomina in tempi rapidi del nuovo commissario alla sanità calabrese nella figura di un manager autonomo e competente. Va scongiurata - concludono De Nardo e Molinaro - la scelta di un politico o ex parlamentare, per dare un segnale tangibile di cambiamento e superare le logiche di una vecchia e logorata gestione sanitaria nelle mani della partitocrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# NICOTERA Supporterà il servizio h24 esistente attivo presso il nosocomio cittadino

## Attivata postazione medica nella zona marina

Il dg dell'Asp  
ha mantenuto  
gli impegni presi

NICOTERA - Gli impegni presi e le promesse fatte dal direttore sanitario Florindo Antoniozzi sembrano prendere forma. Il percorso, intrapreso e concordato con la delegazione (composta da rappresentanti dell'amministrazione e socialisti nicoteresi), che negli scorsi giorni ha incontrato il direttore sanitario, è stato avviato.

Pochi giorni fa è stata istituita la tanto attesa postazione medica nella frazione marittima che grazie all'attività di un solo operatore, funziona da supporto all'H24 cittadina. Ma i riflettori cittadini sono accesi sulla vexata quaestio del servizio di emergenza 118. L'eco che risuona nella cittadina è sempre lo stesso: l'istituzione di una postazione fissa del 118 con medico a bordo. Una necessità improrogabile considerato il grande bacino di utenza.

Il dg ha affermato che la questione della dislocazione delle ambulanze del 118 sul territorio provinciale è al vaglio del responsabile del servizio di emergenza territoriale dell'Asp, Antonio Talesa, a cui sarebbero state date precise indicazioni per la dislocazione delle stesse da ubicare nelle zone dove non siano presenti strutture ospedaliere con pronto soccorso «in quanto - per il dg dell'Asp - l'ambulanza non è solo un mezzo di trasporto veloce verso l'ospedale, ma un soccorso sanitario vero e proprio, una sorta di piccolo pronto soccorso su quattro ruote».

Rumors tutti da confermare,

riferirebbero che è stata già predisposta la postazione del 118 nella cittadina tirrenica per il solo periodo estivo. Sulla presenza dei medici a bordo nulla è dato sapere. In attesa di soluzione anche la riattivazione del servizio del rinnovo della patente di guida, chiuso dall'inizio dell'anno per problemi tecnici. Un pragmatismo, quello di Antoniozzi che fa ben sperare sulla risoluzione delle tante emergenze

sanitarie del territorio. I bisogni sanitari sono tanti. La città, da sempre chiede una completa utilizzazione della struttura nonché il potenziamento dei servizi sanitari di base, l'attivazione di altri ambulatori, il completamento degli interventi di ristrutturazione e soprattutto un preciso impegno sull'assistenza quotidiana di base, non solo nel periodo estivo, quando il bacino di utenza lievita

notevolmente, ma durante tutto l'anno.

Tra gli impegni assunti da Antoniozzi anche l'attivazione del cardiotelefono presso l'ambulatorio h24, attraverso il collegamento con l'Unità di terapia intensiva cardiologica (Utic) dell'ospedale di Vibo ed ovviamente il rilancio del Centro obesità.

**a. m. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

